



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 22

24 dicembre 2021



L'INTERVISTA

Maria Rosa Gibellini, Direttrice Generale dell'European Internet Forum



Di che cosa si occupa l'European Internet Forum? Quali le sue priorità?

L'European Internet Forum (EIF) nasce oltre 20 anni fa a Bruxelles dalla volontà di un gruppo di Parlamentari europei di diversa appartenenza politica con lo scopo di avviare un dialogo sulle politiche digitali che coinvolgesse l'intero ecosistema. Un'iniziativa lungimirante volta a comprendere le implicazioni della crescente diffusione di internet nella nostra economia e società. La rivoluzione digitale di cui ora si parla tanto anche come motore per la ripresa post pandemia, all'epo-

ca era solo all'inizio. Oggi più che mai il Forum continua a svolgere il suo ruolo di network, di punto d'incontro e discussione attraverso un programma continuo di dibattiti su temi digitali organizzati al Parlamento europeo oppure online. Il Forum rappresenta un esempio vincente a livello europeo di piattaforma 'multistakeholder', che include attualmente oltre 70 europarlamentari appartenenti a diversi gruppi politici e circa 120 organizzazioni, tra cui grandi aziende, PMI, associazioni, centri di ricerca e società civile, che gravitano nell'ecosistema digitale e rappresentano interessi anche molto divergenti.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Finanziare la transizione digitale per start up e PMI

La transizione digitale è una delle priorità della programmazione 2021-2027, ma già da alcuni anni esistono strumenti finanziari particolarmente interessanti per accelerare i processi di digitalizzazione del tessuto produttivo. Uno dei più importanti è quello dei cd. Finanziamenti a cascata (*cascade funding*) o Supporto finanziario a terze parti (FSTP). Si tratta di una misura, avviata nell'ambito di Horizon 2020, che mira a semplificare le procedure di accesso alle agevolazioni da parte di start-up, PMI e singoli imprenditori. In particolare contributi a fondo perduto (in forma di voucher, rimborso dei costi o premi a fronte di concorsi) destinati a sviluppare prototipazione di nuove soluzioni, azioni pilota, esperimenti su scala ridotta, accelerazione ed internazionalizzazione. Industria 4.0 è senz'altro il settore di maggiore intervento, ma questi contributi si stanno estendendo ad interventi nella blockchain e nelle tecnologie di risparmio energetico. Può essere richiesto di

proporre progettualità all'interno di progetti più ampi; FSTP è infatti anche utilizzato per redistribuire in libera competizione le risorse destinate ai progetti cofinanziati. Il contributo a fondo perduto varia tra i 50.000 e i 150.000 eur, con una percentuale di finanziamento che si aggira intorno al 70%. Le imprese interessate vengono coinvolte attraverso le cd. *open call*. Ulteriore aspetto interessante è che, oltre al finanziamento, i consorzi incaricati di lanciare gli inviti all'interno dei propri programmi di lavoro mettono a disposizione delle imprese selezionate servizi di consulenza, anche per ricerca di possibili investitori e le infrastrutture tecnologiche che consentiranno di realizzare i percorsi sperimentali. Gli stessi consorzi devono offrire visibilità massima ai bandi, rispettare gli standard europei di trasparenza, conflitto d'interessi, riservatezza e parità di trattamento. Le terze parti selezionate firmeranno un contratto con il partner del consorzio e non con la Commis-

sione. Una procedura che consente di ridurre la complessità delle procedure e la tempistica nell'erogazione del contributo. Un monitoraggio delle opportunità disponibili non è semplicissimo, anche perchè in alcuni casi gli inviti a presentare proposte sono attivi per un periodo molto breve. Il [Funding portal](#), strumento ormai indispensabile per chi vuole avere un aggiornamento costante sui bandi UE, ha una sezione dedicata dove sarà possibile avere un aggiornamento costante sugli inviti in uscita. Ma quante sono le reali possibilità di partecipare ad una *call*? Il programma Horizon 2020, in via di esaurimento, prevede al riguardo ancora 90 inviti a presentare proposte entro il 2023. Per quanto concerne, invece, Horizon Europe, più di 60 tematiche già presenti nel *work programme 2021-2022* contengono la misura del *cascade funding*. Per i piccoli imprenditori del digitale e non solo un'occasione da non perdere.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

La velocità d'innovazione che caratterizza il settore *tech* è un motivo in più per cui è importante restare al passo coi tempi per assicurare una leadership europea forte anche su questo fronte. Inoltre, il digitale sta permeando sempre più altri settori in modo orizzontale e di conseguenza le politiche che lo regolano hanno ed avranno un impatto sempre più trasversale.

Digital Service Act, Digital Markets Act. Come si pone il Forum rispetto a queste due importanti regolamentazioni in corso di discussione?

L'obiettivo principale del Forum è di incentivare il dialogo tra i diversi attori attivi nel settore digitale. A tal fine, nel corso del 2021 EIF ha organizzato diversi dibattiti sulle iniziative legislative in corso, coinvolgendo anche gli eurodeputati responsabili dei relativi files, tra cui Andreas Schwab, Alex Agius Saliba e Tiemo Wölken.

Le piattaforme online, come i motori di ricerca, le piattaforme di e-commerce e i social media, che oggi fanno ormai parte della nostra vita quotidiana, attualmente sono regolamentate dalla Direttiva e-Commerce del 2000, che si vuole aggiornare e rivedere perché ormai ritenuta inadeguata.

Mutuando le parole della Vice Presidente Esecutiva della Commissione Europea Margrethe Vestager, ospite ad un nostro incontro, il dibattito su DSA e DMA è imprescindibile visto l'obiettivo del primo di rendere le piattaforme in Europa più responsabili delle proprie decisioni che hanno un impatto sulla sicurezza e sulla democrazia, e del secondo di garantire mercati digitali più aperti e giusti nei confronti dei consumatori e delle aziende, grandi o piccole che siano.

Sia il DSA che il DMA saranno probabilmente finalizzati sotto la Presidenza del Consiglio francese nel primo semestre 2022, ed altre proposte di regolamentazione importanti sono in arrivo, come Artificial Intelligence Act, European Data Act, Chips Act e Cyber Resilience Act: per il 2022 ci aspettiamo dunque un anno con tante novità sul fronte digitale.

Intelligenza artificiale e cybersecurity: quale la vostra posizione nel quadro del dibattito europeo in corso?

L'European Internet Forum, per la sua stessa natura 'multistakeholder', è neutrale e non può prendere posizione rispetto a politiche specifiche, essendo il suo ruolo quello di creare un dialogo fra attori con punti di vista diversi. Sia l'Intelligenza Artificiale che la Cybersecurity sono temi già inseriti nel nostro programma di dibattiti 2022. In particolare, di AI parleremo a gennaio, in attesa di vedere come avanzerà l'iter legislativo dell'Artificial Intelligence Act. Si dà il caso che fra i rappresentanti di spicco che lavorano su questo tema ci siano proprio due italiani: l'on. Brando Benifei, lato Parlamento europeo, a cui è stato assegnato il ruolo di *rapporteur* per la Commissione parlamentare IMCO, e la Direttrice Lucilla Sioli, lato Commissione europea (DG CNECT). Sono stati entrambi ospiti ad un recente evento di Digitalians, la rete di professionisti italiani di politiche digitali di cui sono co-founder. Dalla conversazione è emerso che alcuni degli aspetti più problematici includono la definizione stessa d'Intelligenza Artificiale e la definizione di rischio, non solo come rischio per la sicurezza ma come rischio etico e sociale. Si parte dal principio che l'AI abbia un impatto positivo sulla nostra vita e ne si vuole incentivare lo sperimentazione e lo sviluppo, ma la maggior parte delle imprese che non usano l'AI non lo fanno perché temono che non rispetti leggi o diritti e possa perciò creare un danno ai loro prodotti o servizi.

Si tratta di questioni complesse ma importanti da affrontare se si vuole che l'Europa sia sempre più digitale e competitiva. Il tema della Cybersecurity è sotteso a tutti gli altri temi digitali e suscita grande interesse e preoccupazione nei legislatori. In un mondo sempre più connesso e digitalizzato la sicurezza è fondamentale e solleva anche questioni di sovranità digitale ed equilibri geopolitici. È probabile che vi sia un numero crescente di cyber attacchi in futuro, è imperativo non farci cogliere impreparati. La Commissione europea ne ha fatto una priorità e anche su questo fronte

il 2022 si preannuncia movimentato, con l'arrivo del Cyber Resilience Act che la Commissione europea proporrà probabilmente dopo l'estate e che si aggiungerà alle iniziative già in corso quali il Cyber Security Act e la Direttiva NIS2. L'Unione Europea è una fonte d'ispirazione per il resto del mondo per la regolamentazione del digitale e come con il GDPR, lo sarà anche per le iniziative in corso di completamento. È il 'Brussels effect'.

Il programma europeo Digital Europe ha iniziato il suo percorso. Quali a vostro avviso le opportunità più interessanti per le imprese?

Il programma Digital Europe rappresenta un'opportunità senza precedenti per accelerare il processo di modernizzazione strutturale digitale, per incentivare la transizione digitale delle imprese, aumentare l'accessibilità da parte dei cittadini e per accrescere l'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Il programma non solo si pone l'obiettivo di supportare la ripresa post-pandemia e la competitività dell'Unione europea ma allo stesso tempo di accompagnare e sostenere la trasformazione 'green'. Se guardiamo ad un Paese come l'Italia, saltano all'occhio due realtà: la presenza significativa di Piccole e Medie Imprese (più del 75% del totale delle imprese), la quale impiega oltre l'80% della forza lavoro sul territorio italiano; e le scarse competenze digitali dei cittadini. L'ultimo aggiornamento del DESI, l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società 2021, colloca infatti l'Italia al 20esimo posto su 27 Stati membri dell'Unione Europea, registrando livelli di competenze digitali di base ed avanzate molto bassi. È ancora più evidente dunque quanto possa fare la differenza per l'Italia un'iniezione di fondi imponente come questa, che ha fra gli obiettivi principali proprio quello di incoraggiare le PMI ad adottare nuove tecnologie ripensando i propri processi ed il proprio business, e d'incentivare la formazione della forza lavoro e dei cittadini.

secretariat@internetforum.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



5 passi al goal in Scozia

Con il nome *the Research Chamber*, le Camere di Aberdeen, Glasgow, Edimburgo offrono un interessante servizio volto a fornire il giusto supporto alle imprese territoriali. Spaziando dalle PMI operanti sui mercati regionali di nicchia alle multinazionali del settore energetico globale, l'iniziativa intende accompagnare e sostenere il business regionale nelle numerose sfide di mercato, offrendo soluzioni di crescita su misura ed innovative. Godendo di una vasta gamma di partner, il servizio vanta un'efficacia a 360°, garantendo supporto metodologico dal lavoro sul campo, alla ricerca sui clienti e ai sondaggi sull'impegno del personale, agli approfondimenti di mercato o di settore ed agli studi di impatto economico. Seguendo il modello *Insight Wheel*, un processo trasparente suddiviso in cinque fasi, il team di esperti assicura che ad ogni progetto segua un'azione strutturata e coerente. La fase iniziale prevede la stesura di un brief completo che specifichi gli obiettivi imprenditoriali; la fase due intende individuare e riportare le fonti dei dati, fornendo un quadro completo dei possibili mezzi con cui aspirare agli obiettivi preposti; la fase tre mira ad analizzare i dati dalle fonti, illustrando nello specifico i fatti, le conclusioni e le raccomandazioni; la fase quattro pone il focus sull'analisi dei dati raccolti; ed infine, l'ultima e quinta fase intende definire l'azione da intraprendere. Tale approccio ha permesso negli ultimi 5 anni di sostenere circa 50 imprese territoriali ad ottenere un significativo vantaggio competitivo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A lezione dalla Lettonia

La Camera di commercio lettone ha sviluppato, nell'ambito del progetto ESTLAT-WBL, un [nuovo servizio](#) transfrontaliero riguardante l'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato. In particolare, esso mira a fornire supporto sia agli imprenditori, attraverso la ricerca di forza lavoro in scuole di formazione

professionale in Estonia e Lettonia, che a potenziali operatori provenienti da tali scuole. Il progetto ESTLAT-WBL si occupa infatti dell'integrazione del mercato del lavoro e dell'accesso all'occupazione attraverso l'apprendimento transfrontaliero. Quest'ultimo consiste in una strategia educativa in cui gli studenti, attraverso esperienze professionali, possono applicare competenze accademiche e tecniche e sviluppare la loro occupabilità. Per accedere al nuovo servizio, le scuole di formazione professionale dei due paesi baltici inviano richieste alla Camera rispetto a possibilità di apprendistato. Sulla base delle informazioni ricevute, l'ente comunica con le imprese appartenenti ai settori pertinenti per le opportunità di apprendistato per gli studenti estoni, oppure entra in contatto, grazie ai *partner* estoni, con le aziende in quel Paese eventualmente interessate a fornire un posto di apprendistato per gli studenti lettoni. A questo punto si svolge un processo di *matchmaking* tra le scuole di formazione professionale e le aziende, in cui i loro rappresentanti discutono le possibilità di cooperazione ed altre questioni rilevanti. Se tale fase si conclude con successo e le parti sono d'accordo su ogni aspetto trattato, allora viene firmato l'accordo di inizio apprendistato. Alla fine del percorso, il rappresentante dell'azienda effettuerà una valutazione dell'apprendista.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La pandemia spina nel fianco della crescita: il GES 2022

La recente pubblicazione dell'edizione 2022 del [Global Economic Survey](#) di EUROCHAMBRES, condotta nell'autunno 2021 fra i membri della Global Chamber

Platform e che ha visto fra i suoi rispondenti anche Unioncamere, ben illustra l'impatto sulla crescita globale causato dagli squilibri sui mercati determinati dalla crisi. In evidenza l'auspicio che i leader internazionali supportino con decisione gli attori economici tramite misure di contrasto efficaci, soprattutto per le PMI che stanno affrontando la transizione digitale. Non di minore importanza, peraltro, la necessità di soluzioni multilaterali per meglio prevenire i rischi del processo di ripresa, in particolare le interruzioni delle catene di approvvigionamento e le carenze di materie prime. Fra le indicazioni, inoltre, in risalto l'urgenza di inserire le misure a favore della ripresa come prioritarie per l'agenda internazionale del 2022. Ulteriori priorità le transizioni verde e digitale, la facilitazione delle attività commerciali e il rafforzamento della resilienza delle filiere alimentari, in un quadro che prevede un approccio sostenibile integrato con le esigenze del settore privato. I risultati del *Survey* mettono in luce, infine, l'imprescindibilità del supporto governativo a livello nazionale per favorire le PMI nella transizione digitale. Se le previsioni di movimentazione di capitale della digitalizzazione si attestano ai 4,2 trilioni di dollari per l'anno in corso, essa rappresenta solo il 10% delle entrate delle piccole imprese. Il divario tra la domanda e l'offerta di lavoratori digitalmente qualificati appare in aumento, tanto da determinare una cooperazione più stretta a livello globale per identificare e lanciare politiche di riqualificazione e aggiornamento della forza lavoro.

*La [Global Chamber Platform](#), coordinata da EUROCHAMBRES, riunisce le 16 maggiori organizzazioni camerali nazionali e transnazionali del mondo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Apprendimento degli adulti: verso il target del 60%

A meno che non venga intrapresa un'azione risoluta e si imprima un'accelerazione sistemica, la partecipazione all'apprendimento degli adulti raggiungerà, secondo la Commissione europea, solo il 49% entro il 2030, rimanendo ben al di sotto dell'obiettivo del 60% sottoscritto al vertice sociale di Porto. Forte anche di tale consapevolezza, lo scorso 10 dicembre la CE ha adottato le proposte per le [raccomandazioni del Consiglio sui conti individuali di apprendimento](#) e quelle sulle [microcredenziali](#), ultimando così le dodici azioni faro annunciate a luglio 2020 nell'agenda europea per le competenze. L'approccio europeo alle microcredenziali è anche fondamentale per la realizzazione uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 e permetterà di valorizzare ulteriormente la piattaforma Europass che potrà supportarne la messa a terra e operare come repository. Per i conti individuali, la proposta invita gli Stati membri ad attivarli e sostenere tutti gli adulti in età lavorativa nell'accesso alla formazione, anche per le transizioni professionali e indipendentemente dallo status lavorativo, aumentare gli incentivi e la motivazione degli individui a cercare formazione, istituire e mantenere un unico portale digitale nazionale, facilmente accessibile tramite dispositivi mobili, per aumentare la trasparenza sulle opportunità di formazione e il sostegno disponibile a livello nazionale. Infine, si raccomanda agli Stati membri di preparare un piano di attuazione entro 12 mesi dall'adozione della raccomandazione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Un altro passo verso la neutralità climatica

La [proposta della Commissione per una raccomandazione da parte del Consiglio](#) ha come obiettivo quello di definire delle linee guida per sostenere gli Stati membri nella creazione e nell'implementazione delle politiche in tema della transizione verso la neutralità climatica. L'iniziativa è da inquadrarsi a completamento del pacchetto presentato a luglio per la realizzazione del Green Deal (vedi ME n° 14, 2021) e mira ad affrontare in maniera onnicomprensiva tutti gli aspetti rilevanti connessi, in particolare quelli legati all'occupazione e alla sfera sociale. Al fine di sfruttare appieno il potenziale di questi nel quadro della transizione verde, mobilitando la creazione di un milione di posti di lavoro entro il 2030, è essenziale l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione per definire le giuste politiche a livello non solo europeo, ma anche nazionale e regionale. La proposta incoraggia dunque i Paesi dell'UE ad attivarsi tramite misure ed iniziative volte soprattutto a: sostenere la qualità del lavoro e facilitare la transizione da un impiego a un altro; favorire un equo accesso ad opportunità di istruzione e formazione di qualità; garantire adeguati incentivi fiscali e regimi di previdenza sociale, nonché servizi essenziali alla portata di tutti; coordinare l'azione politica seguendo un approccio che guardi all'intero sistema economico; sfruttare l'intero potenziale dei fondi pubblici e privati disponibili.

Valentina Moles,
desk21-27@unioncamere-europa.eu



Non c'è economia senza il sociale

A seguito di un ampio processo di consultazione con cittadini e *stakeholder*, la Commissione ha reso noto il suo nuovo [Piano d'Azione per l'economia sociale](#), termine che comprende una serie di imprese, organizzazioni e soggetti giuridici, come le fondazioni, le imprese sociali, le cooperative, le società di mutuo soccorso, le associazioni senza scopo di lucro. Si tratta di soggetti che pongono al primo posto azioni a beneficio di comunità e ambiente. In Europa si contano quasi 3 milioni di attori della *social economy*, con 13,6 milioni di impiegati nel settore. L'*Action Plan* in esame vuole contribuire a un maggior impatto di queste realtà, rilanciandone il potenziale economico e occupazionale per una ripresa inclusiva, verde e digitale. La proposta dell'Esecutivo europeo si muove lungo direttrici specifiche. In particolare, accrescere le opportunità esistenti per avviare ed espandere le attività del settore, grazie a un sostegno finanziario mirato e la creazione nel 2023 di un nuovo portale che riunisca tutte le informazioni su finanziamenti, politiche, formazione e le iniziative dell'UE per l'economia sociale. Il prossimo anno, invece, saranno sbloccati i nuovi prodotti nell'ambito del programma InvestEU e sarà anche inaugurato un Centro europeo di competenza per l'innovazione sociale. Infine, la CE proporrà raccomandazioni in ambito di fiscalità, appalti pubblici e disciplina degli aiuti di Stato, che devono essere adattati alle esigenze di queste realtà.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



L'UE alla conquista del...Global

1,5 miliardi di € per il periodo di programmazione in corso: questo il bilancio dell'iniziativa [Global Europe Civil Society Organisations](#), adottata lo scorso 14 dicembre dalla Commissione. Il programma si propone di offrire alle CSO sostegno mirato, rafforzandone le capacità, aumentando la loro partecipazione al dialogo politico nei paesi partner e contribuendo a creare un ambiente favorevole per le loro attività. Due le linee di bilancio prioritarie: la prima prevede 1,33 miliardi di € a supporto di una società civile e uno spazio democratico inclusivi, partecipativi, dotati di poteri e indipendenti e di un dialogo inclusivo e aperto con e tra le organizzazioni della società civile. Le azioni comprendono strategie specifiche per paese, accordi quadro di partenariato, cooperazione con le fondazioni e rafforzamento del *Policy Forum for Development*, il principale forum dell'UE per il dialogo globale con le CSO. Inoltre, in sinergia con il programma *Global Europe Human Rights and Democracy*, l'Unione svilupperà un nuovo strumento di monitoraggio dei parametri di un quadro economico favorevole alla società civile, capace di segnalare per tempo eventuali status di difficoltà operativa e fornire un sostegno flessibile nel breve e lungo periodo. La seconda mette a disposizione 151 milioni di € a beneficio dell'ulteriore sviluppo di DEAR (*Development Education and Awareness Raising*): il programma promuove una società meglio informata e più inclusiva e mira rafforzare le conoscenze, competenze e opportunità dei cittadini europei nella disseminazione dello sviluppo sostenibile e nell'impegno su sfide globali e locali (ad es. disuguaglianze e le crisi ecologiche). Ampio, infine, lo spettro dei beneficiari: non solo le organizzazioni della società civile attive extra UE, ma anche, fra le numerose altre,

i corpi intermedi.

stefano.dessi@uniocamere-europa.eu



Il 2022 all'insegna del sorriso per le turISME!

Si intensifica il percorso di attività del programma *Single Market Europe* nel quadro della programmazione europea 21-27: è di recente pubblicazione, infatti, il bando *Recovery Through Sustainable Tourism Growth and SME Support (SMP-CO-SME-2021-TOURSME)*. Gestita dall'agenzia EISMEA della Commissione, la call, di interesse camerale, è parte attiva della strategia globale di ripresa dalla pandemia a favore di un ecosistema turistico sostenibile, in linea con le priorità della strategia della CE per le PMI e la strategia industriale europea. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di monitorare le prestazioni delle PMI nel settore del turismo, promuovendo lo sviluppo nel settore delle innovazioni sostenibili. Le attività mirano inoltre a sostenere le imprese turistiche nell'accrescimento di competenze e capacità, ad approfondire le catene di valore, a sviluppare un quadro di monitoraggio che raccolga e metta a disposizione con regolarità i dati sulla performance e a costruire soluzioni innovative per il turismo sostenibile; a reperire meccanismi efficaci per lo scambio delle migliori pratiche e la diffusione di strumenti e conoscenze trasferibili tra le PMI, anche a livello europeo. Tra i risultati attesi, l'aumento della cooperazione transnazionale fra il settore pubblico e quello privato, fra imprese e fra imprese e incubatori, acceleratori e centri di competenza. Dotata di un budget complessivo di 12,420,0000 (cofinanziamento al 100 e al 90% a seconda dei parametri dei partecipanti), peraltro incrementabile del 20%, la call finanzia progetti singoli in un range ricompreso fra 900.000 e 1.200.000 €, con partenariati che prevedono la presenza obbligatoria di almeno

un'organizzazione intermedia di supporto. La scadenza è fissata al 16/2/2022.

stefano.dessi@uniocamere-europa.eu

Il DD Helpdesk per l'IRAN: il rapporto di due diligence per le PMI dell'UE

L'Unione europea ha revocato la maggior parte delle misure restrittive economiche e finanziarie contro l'Iran dall'attuazione del [Piano d'azione globale congiunto \(PACG\)](#) del 2016. Attualmente, quasi tutte le attività commerciali tra l'UE e questo paese dell'Asia occidentale sono consentite, con poche eccezioni. Ma come navigare con certezza le verifiche di due diligence precontrattuale per le PMI che vogliono intraprendere progetti commerciali in Iran? Come evitare non solo pesanti conseguenze legali, ma anche aumentare le proprie chances di ottenere i finanziamenti eventualmente richiesti ad istituti finanziari? Si possono utilizzare i servizi gratuiti di uno sportello europeo creato ad hoc, il [Due Diligence Helpdesk on EU Sanctions for EU SMEs dealing with Iran](#), che rilascia una relazione di due diligence completa. Semplificando, la PMI europea attiva il servizio e compila un questionario di base con informazioni dettagliate che la riguardano, informazioni sul partner iraniano, sull'attività commerciale proposta, nonché concernenti eventuali terze parti coinvolte. L'Helpdesk contatterà il partner iraniano, a meno di espressa richiesta contraria, e recupererà le informazioni minime necessarie che consentano una corretta due diligence anche attraverso controlli open source, database di conformità professionale, e conoscenze sul campo. Sono necessarie dalle 2 alle 6 settimane per completare ogni pratica. L'Helpdesk offre anche altri servizi, quali webinar gratuiti di approfondimento, rapporti dettagliati per settori economici e informazioni sul contesto imprenditoriale iraniano. Un riferimento importante anche per chi voglia valutare opportunità di business con questo paese.

diana.marcello@uniocamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



L'esperienza della CCIAA di Bari nel progetto Interreg PEPSEA

Attualmente esistono numerosi centri di risposta ufficialmente riconosciuti per la gestione dei casi di inquinamento da oli e sostanze pericolose all'interno dell'Adriatico ma nessuna delle strategie di risposta è valida per entrambi i versanti italiani e croati e, soprattutto, non sono previsti protocolli di risposta specifici per le aree marine semichiusate (baie, canali e lagune) che, per le diverse caratteristiche morfologiche e dinamiche dell'acqua, richiedono un approccio adeguato.

L'obiettivo principale del progetto Interreg PEPSEA (Protecting the Enclosed Parts of the Sea in Adriatic from pollution) è proprio quello di sviluppare soluzioni per gli eventi di inquinamento in queste specifiche aree attraverso interventi di emergenza e misure di recupero per prevenire disastri naturali causati dall'uomo e per ridurre i casi di inquinamento dove non evitabili.

Il progetto è finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020 e vede la collaborazione di otto partners, divisi tra Italia e Croazia, guidati dall'Agenzia di Sviluppo della Contea di Zadar - Zadra Nova (Lead Partner di progetto). La partnership coinvolge il Consorzio Futuro in Ricerca (Ferrara); l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia - ARPA FVG (Palmanova); l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po (Ariano nel Polesine) e la Camera

di Commercio di Bari (Bari) per il lato italiano; il Centro di Formazione e Ricerca Adriatico per la Prevenzione e la Risposta all'inquinamento marino accidentale - ATRAC, la Contea di Spalato-Dalmazia e la Contea di Sebenico e Tenin per il lato croato.

In questi tre anni il progetto PEPSEA ha portato avanti diverse attività: studi specifici condotti su aree pilota, azioni di sensibilizzazione e un programma di formazione, suddiviso in tre moduli, dedicato al personale tecnico dei centri di risposta, al fine di tutelare l'area dell'Adriatico, con conseguenti vantaggi per i settori della pesca, del turismo e dello stile di vita delle aree coinvolte da progetto.

Le aree pilota definite dal progetto PEPSEA sono state un totale di cinque, suddivise in tre aree per la costa croata, la baia di Sila, il porto di Sibenik e il porto di Split e due aree per l'area italiana, la laguna di Caleri e la laguna di Canarin del fiume Po. Queste aree sono state sottoposte a diverse indagini: raccolta di dati storici necessari a valutare i piani di contingenza esistenti (regionali e locali) con relativa valutazione d'efficacia; identificazioni delle autorità coinvolte, delle aree di rischio e di alta vulnerabilità; indagini in campo al fine di definire modelli predittivi di vulnerabilità; indagini più specifiche per definire le mappe di rischio; analisi dei contaminanti nei sedimenti e nella colonna d'acqua e indagini

correntometriche per la validazione dei modelli predittivi di rischio sviluppato con modelli matematici. Tali studi hanno evidenziato i rischi ambientali comuni (come il rischio di fuoriuscita accidentale di idrocarburi da serbatoi e separatori aperti) e quelli più sito-specifici (come il rischio di fuoriuscita di ammoniaca dalla fabbrica di Mardešić per la baia di Sali o il rischio potenziale di trasporto di inquinamento transfrontaliero a causa dei venti prevalenti e delle correnti marine superficiali per il delta del Po) al fine di sviluppare delle Linee Guida per un Piano di Contingenza che possa definire una strategia di intervento comune e chiarire le competenze e le responsabilità non soltanto a livello regionale e nazionale ma anche una co-responsabilità transfrontaliera. Le attività sui siti pilota si concluderanno con l'installazione di specifiche tecnologie (quali sensori, telecamere, droni e sistemi di geo informazione GIS) volte al rilevamento dell'inquinamento e allarme rapido del sistema; chiusura, pulizia e smaltimento sicuro degli inquinanti e contestuale risanamento e monitoraggio della qualità del mare. I principali risultati di progetto verranno infine raccolti all'interno di una pubblicazione di progetto, rivolta agli addetti ai lavori ed ai tecnici, al fine di veicolare tutti gli output progettuali e stabilire un modello di riferimento applicabile a fasce costiere extra-adriatiche e altri mari.

giuseppe.mangialavori@ba.camcom.it

FIGHTING TOGETHER AGAINST MARINE POLLUTION

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con EUROCHAMBRES e i Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA)
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu